

**ABBONAMENTI**

Anno ..... L. ....

Semestre ..... L. ....

Trimestre ..... L. ....

Quadrimestre ..... L. ....

Il abbonamenti si ricevono presso gli Uffici di Amministrazione del "L'Etruria" in Cortona - Via Berrettini N. 1.

# L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

**AVVERTENZA**

Le copie a la vendita non addebitano al compratore. Il numero uscito una settimana prima della data di pubblicazione.

**ESERZIONI**

Le esenzioni si ricevono presso gli uffici di Amministrazione del "L'Etruria" in Cortona - Via Berrettini N. 1.

Numero separato Cent. DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 • Numero arretrato Cent.

## "L'Etruria," nel 64.º anno di vita

In questa città, che se la storia non erra, nell'anno 1000 di Cristo si contavano 18.000 abitanti con non poche attività industriali, oggi si deve lamentare non solo lo spopolamento (siamo nemmeno 6000 anime) ma anche la fine delle attività industriali e dell'artigianato, sol se si pensa che anche il rinomato pastificio Pallotti è morto da pochi anni. Vi è solamente in attività una confezione di canicce e berretti della ditta Paccetti: tutto il resto è sparito. Una febbre coltre ricopre l'antico valore materiale ed anche morale d'un tempo che fu felice. Di chi la colpa? Si dice della inerzia dei cittadini. Va bene che con la lontana ferrovia, le comodità dell'altura e vie indrette che ci portano alla pianura, il sempre scarseggiare dell'acqua potabile (dei 1500 pozzi delle case non se ne serve più nessuno) molta attività industriale doveva perire, ma qui dobbiamo osservare che le etrusche città di Siena e Perugia ugualmente edificate in alto colle sono ancora prospere e feconde di industrie. Cortona può paragonarsi ad Assisi, Montepulciano e Chiusi rimaste indietro nelle odierne attività, ma sempre più in piedi anche dal lato turistico e industriale. La fatalità, si direbbe, il destino, hanno stroncato la vita a Cortona, ma noi invece pensiamo che il male è stato in famiglia, proprio in casa. I ricchi agricoltori, i facoltosi hanno sempre fatto le orecchie sorde alle esigenze del paese, e la divisione fra nobili e plebei, fra capitale e lavoro è stata una tremenda cancrena che ancora sussiste.

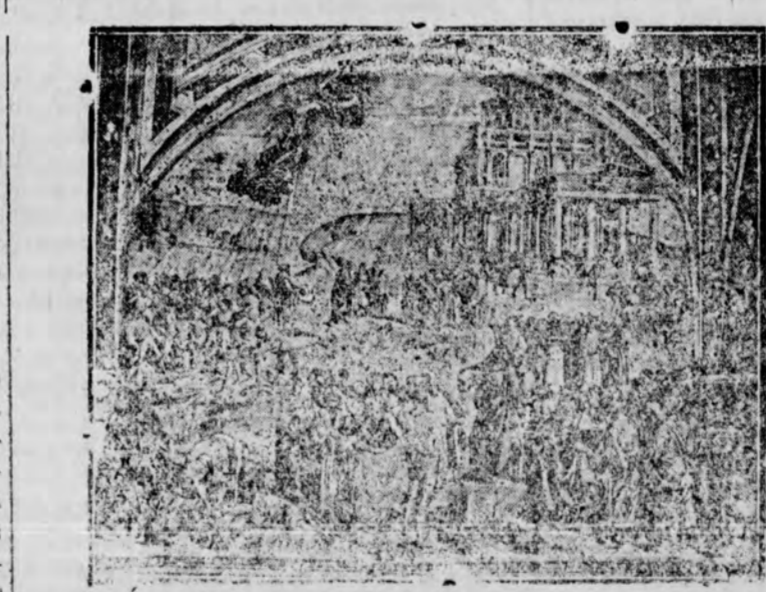
### Mancata costanza

Prima ancora che il progresso della meccanica facesse capolino a Cortona, molte attività erano languenti e cioè: confezione di cappelli di feltro (Lodolini) tintoria (Torelli) fabbrica di fiammiferi (Gini) industria della ceramica (Venuti) industria della cera (Vitali) fabbrica di tessuti e famosi scialli (Gagghini), teleria (Fregiatti) conceria (Rubegni) organai (Santini), confezione di chiodi e bullette varie (Autonni), ecc. Questo sfacelo di attività defunte da meno di un secolo è avvenuto dalla poca o

punta assistenza dei concittadini e quindi dalla mancata costanza dei proprietari industriali. Ci dispiace il dirlo che un popolo stramene-freghista come quello cortonese è difficile trovarlo nell'orbe terraqueo perchè se un attività zoppica ed economicamente poco rende, non si insiste e si pazienta: si chiude bottega e atto finito.



Ma tornando al nostro titolo, dopo questo ancora stellonino che non vi è zucchero che lo indolei, con non poca esultanza salutiamo nel giornale Cortonese «L'ETRURIA», il più vecchio Periodico di Italia, il 64.º anno di vita. Per le lotte, tranelli e miseria che ha dovuto sostenere doveva essere defunto e seppellito, ma la pazienza



te costanza dei suoi reggitori, a cominciare da Ugo Bistacci che gli costò la vita, è ancora in piedi. Per chi non sente niente ed è un corpo di materia ambulante è una strallaggine, per chi ha amor di patria è un avvenimento port-

teuto. Sessantaquattro anni di storia, elogiata perfino dal defunto Benedetto Croce, è un valore cortosano che non si indubbia. A quei pochi concittadini che ci sorreggono con le loro offerte, al Municipio di Cortona e al cav. Francesco Bistacci, di nostro aiuto finanziario, giungano vivi, copiosi ringraziamenti.

Pubblichiamo queste tre riproduzioni fotografiche per dimostrare che per tircheria dei ricchi il nostro Luca Sguarelli dovette affrescare e trarre lavoro lontano dalla patria, così non vi è una chiesa che glorifici un suo affresco. Anche al Berrettini non fu commesso un affresco negli edifici cortonesi.



**Anno nuovo**

Per consuetudine, per tradizione all'inizio del nuovo anno è usanza porgere e scambiarsi gli auguri e noi, toto corde, li faccra-

mo ai nostri lettori. Ma l'anno è nato meglio, senza sorriso. Si vuole la pace e si prepara la guerra. L'America vocifera sempre di produrre bombe atomiche e nuovi armamenti e la Russia desidera invece la produzione del genere umano. La Francia civile vuol tenere ancora il piede, puntando lo schioppo sui sudditi, in Tunisia e Algeria. Altri popoli soggiogati da grandi nazioni conquistatrici, attendono invano la libertà. E si vuole la pace... Si ripara ancora il temibile esercito tedesco ovunque si studiano e producano armi di nuovo genere e più micidiali, confetti e pastori poco appetitosi. Si susseguono poi incontri, conferenze e discorsi conciliativi, uno sforzo, può essere, per mantenere quella che si vuol chiamare pace. Ma la pace si ottiene con la libertà democratiche e non con le dittature, con il lavoro e benessere sociale e non con la disoccupazione e la miseria. Il mondo, in terra dove essere beneficio di tutti, non dei soli potenti. Si canta, si radia e si stampa: pace, pace, ma la colomba non viene.



## L'arte moderna

Riceviamo e pubblichiamo

L'arte moderna ha suscitato un grande scalpore in tutti gli ambienti. Tutti sono convinti che la sensibilità artistica della nostra gente sta per spengersi e che della gloriosa arte italiana sia rimasto solo un ricordo.

A mio avviso non è così! L'arte contemporanea infatti è specchio fedele della mentalità novecentesca. È un'arte dinamica, un'arte cioè che tende a dare in pittura, in scultura, in architettura, l'impressione del movimento, come nel futurismo, oppure un'arte di contualismo o di psicologismo come nel cubismo e nel l'espessionismo. Quello che realmente manca nell'arte moderna è l'armonia, e l'equilibrio. L'arte moderna è un'arte che non ha più un centro, un punto di riferimento, un punto di equilibrio. L'arte moderna è un'arte che non ha più un centro, un punto di riferimento, un punto di equilibrio.



# CORTONA - Stazione climatica

Altezza sul mare: dalla Fortezza m. 602

**Antica metropoli tirrenica - Città etrusca e medioevale**  
Fondazione della città: notte dei tempi e prima che fossero in-  
cadute le olimpiadi

## Leggenda

Cortona fu fondata da Corito Re della Toscana, che ebbe per moglie Elettra figlia di Atlante Italico, che visse prima di Saturno e di Giano. Questo Re ebbe tra i figli il celebre Dardano il quale partito da Cortona si portò nella Samarcanda e fondò la città di Troia nell'Asia. *Dardanus Iliacae primus pater urbis auctor* (Virgilio Aeneid lib. III)

Cortona fu sede di Tarcente, duce famoso fra gli etruschi come lo attesta Virgilio e Silio Italico *Cortona superbi Tarcentis datus*. Allorché i Pelasgi uniti agli Aborigeni discacciarono gli Umbri dall'Etruria, la sola Cortona rimase uno splendore, come lo attesta Dionisio Alic. (libro I, cap. 26), Licofrone, Teopompo, Tito Livio, Virgilio, Servio, Dionisio ecc., e rappresentano Cortona ricca, possente di forze sopra ogni altra di etrusco nome, la maggiore, la capitale di tutte le altre e Stefano Bizantino la chiama metropoli della Tirrenia.

## Personaggi nel medioevo

S. Leone Magno, papa, Frate Elia Coppi, Dinastia dei Casali, Vicari Imperiali e Signori assoluti, Luca Signorelli, Pietro Berretini, Francesco Laparelli, Boccadoro, Infregliati, Veguti, Altio. ecc.  
*Luoghi di soggiorno e di cura:* S. Egidio (abetina) Oella (romitaggio francescano) Portole, Ginezzo ecc.  
*Passeggiate:* Parterre e Viale Passerini (circonvallazione di 5 chilometri), Bobolino, Torreone, Palazzone, Tecegnano, Castel Gherardi, Ca' puccini ecc.

In luogo di queste armonie, la cui assenza è il carattere essenziale dell'arte moderna, c'è l'impresione, l'ossessione, le ricchezze ancestrali dell'antico, l'esaltazione della macchina. E anche l'uomo è concepito come un meccanismo, un autoperante sotto la luce grigia della sua intelligenza.  
Si trova quindi come vediamo alla base dell'arte una mentalità nuova, un modo nuovo di pensare, di sentire e di concepire, che si evolve e si afferma in tutte le manifestazioni della vita contemporanea.

Ezio Rinaldini

## La fine degli aratri, ghiè, prucci

Non vi era nel mondo civile la cosa più brutale e poi ingiuriosa che aggrovare a pesanti carri o barocchi i quadrupedi da tiro: cavalli, asine, muli, e ciuchi. Per interesse, cupidità di guadagno e far presto, gli animali, anziché consueti sotto il pesante baroccio o treggia frustati a sangue dai bestemmianti conducenti, si ricorse soltanto alla società della protezione degli animali, ma aveva soltanto efficacia nei grandi centri abitati. Oggi, grazie agli automobili, questa specie di barbarie, si può dire finita. Con la fine delle pariglie, postiglioni e signorilli carrozzati, anche la nettezza urbana si ha guadagnato, perché le vie erano quasi sempre sterminate. Il giogo del conducente: aratro, aratro, aratro, ghiè, prucci (fermati), e tante, tante, e fra qualche anno si avrà, a nostri agricoltori, l'aratro e il trattore.

## L'ETRURIA

**L'ETRURIA LIBERALE** dal 12 gennaio 1923 al 10 marzo 1924. Direttore Ing. Francesco Mancini.  
**CORTONA NUOVA** dal 15 sett. 1924 al 21 marzo 1925. Direttore cav. Corrado Montagnoni.  
**LA SQUILLA EUCHARISTICA**, organo del Congresso Eucar. Anno 1925  
**LA VOCE CORTONA** (organo cattolico) dal 1935 al 1944. Direttore mons. Domenico Lovari.  
**LO STENDARDO**, organo dei Frati di S. Margherita dal 1935 al 1938  
**LA GAZZETTA CORTONESE** periodico artistico, dal 9 agosto 1952 al 1954. Direttore par. agr. Bruno Luvarini.  
**LA VOCE DEL SEMINARIO** periodico salutare, dal 18 dicembre 1953 al... Direttore canonico Giovanni Materazzi.

Di tutti questi giornali rimane in vita governativamente il primo.  
**Sindaci, Commissari e Podestà del Comune di Cortona dal 1860 al 1955**

Mancini nobil cav. Girolamo, gonfaloniere e sindaco, dal 1860 al 1863.  
Pancrazi nobil cav. Antonio, sindaco dal 1863 al 64.  
Di Petrella marchese Camillo, sindaco dal 1865 al 67.  
Laparelli conte Annibale, sindaco dal 1867 al 69.  
Pro sindaci vari dal 1870 al 73.  
Di Petrella marchese Camilla, sindaco dal 1874 al 75.  
Pro sindaco Guiducci 1876.  
Diligenti nobil cav. Luigi, sindaco dal 1876 al 79.  
Tommasi nobil comm. Luigi sindaco dal 1880 al 1889.  
Pino cav. Filippo, regio commissario, nel 1899.  
Mancini nobil cav. Girolamo, sindaco, anno 1904.  
Baldelli Boni conte dott. Rinaldo, sindaco dal 1901 al 1906.  
Ferretti conte dott. Angelo sindaco, dal 1905 al dicembre 1907.  
Mancini nobil dott. Nicolo' sindaco, nel 1907.  
Minozzi cav. Silvio, sindaco dal febr. 1908 al sett. 1910.  
Salvi cav. Giuseppe sindaco, dal sett. 1910 all'ott. 1911.  
Baldelli Boni conte avv. Rinaldo, sindaco dal 1911 al 1913.  
De Marino comm. Achille regio commissario dal 1913 al 1914.  
Nibbi comm. Carlo sindaco dall'agosto 1914 al dicembre 1919.  
Bortoloni cav. Giuseppe commissario p. ottobre 1920.  
Scipioni Fuscolo, sindaco, dal 1920 al maggio 1921.  
Martelli cav. Vittorio, commissario dal 1921 al marzo 1922.  
Acatino dott. Celso, commissario dal marzo al dicembre 1922.  
Montagnoni cav. Corrado sindaco, poi podestà dal 1922 al 31 agosto 1929.  
Cordaro rag. Francesco, commissario dal settembre 1929 al febr. 1930.  
Passa dott. comm. Francesco, commissario, febrato - giugno 1930.  
Riatori avv. Girolamo, podestà dal giugno 1930 al gennaio 1938.  
Mancini Grifflì dott. Paolo podestà dal luglio 1938 al febr. 1940.  
Angelotti grand'uff. Romeo commissario dal febr. 1940 al luglio 1943.  
Valentini ing. Francesco, commissario dal 19 luglio 1943 al 3 febr. 1944.  
Marri dott. Ciro commissario per 5 mesi dal 1944 al 22 luglio 1945.  
Lucarini Onofrio presindaco.  
Ferretti conte Alessandro commissario, dal 4 agosto, 1945.  
Bourdon Di Perella marchese Camillo, commissario dal 13 gennaio al 18 aprile 1946.

## Giornali stampati in Cortona

Essendo noi storici e feroci conservatori ricorderemo i giornali che sono stati pubblicati in Cortona attraverso il tempo:  
Fino dal 1892 Cortona non ebbe un giornale proprio. Furono stampati però opuscoli, libri e riviste, ultima «Erudizione e belle arti» del prof. Ravagli.  
E incominciamo:  
**L'ETRURIA** dal 1892 al... Direttori comm. Ezio Cosatti, Ugo Bistacci, dott. don Francesco Maffei, prof. don Alfonso Antoniani, ing. Francesco Mancini, Raimondo Bistacci.  
**IL POPOLO CORTONESE** dal 30 giugno 1894 al 18 marzo 1896. Direttore prof. Piro Bessi.  
**LA LUCE** dal 29 luglio 1899 al 1.º luglio 1900. Proprietario on. Luigi Diligenti. Direttore avv. Bertola di Roma.  
**IL GAZZETTINO AZZURRO** dal 29 giugno 1901 al 31 dicembre 1906. Direttore avv. Tito Agnelli.  
**L'ETRURIA AGRICOLA**, organo della Società Ligure Lombarda, dal 17 gennaio 1898 al 22 maggio 1903. Direttore Ugo Bistacci.  
**IL GAZZETTINO CORTONESE** dal 14 aprile 1907 al 28 dicembre 1913. Direttore Alessandro Tociati.  
**L'AZIONE DEMOCRATICA** dall'11 maggio 1909 al 10 febbraio 1923. Direttore Carlo Nibbi.  
**LA DIFESA LIBERALE** dal 13 gennaio 1914 al 31 dicembre 1914. Direttore Giuseppe Papini.  
**LA FIACCOLA** dal 16 aprile al 30 maggio 1915. Direttore avv. Girolamo Riatori.  
**IL SOLCO** dal 28 agosto 1920 al 27 aprile 1921. Direttore E. Scipioni.  
**LA PAROLA REPUBBLICANA** dal 29 settembre 1920 al 9 luglio 1934. Direttore avv. Uberto Bianchi.  
**L'ELMETTO** dal 2 gennaio 1922 al dicembre 1923. Direttore cav. Corrado Montagnoni.

Valdarnini Rivivuto, sindaco popolare, dal 13 aprile 1946 al 1 agosto 1950.  
Feralli Sem presidente popolare dal 9 marzo all'8 luglio 1951.  
Morelli Gino sindaco popolare, dall'8 luglio 1951 ad oggi.

## Elenco dei Vescovi della Diocesi di CORTONA dal 1325 al 1955

Mons. Ranieri Ubertini di Chitignano patrio aretino, anno 1325-1348.  
Mons. Gregorio Nucciarelli dei conti di Fasciano, patrio cortonese, 1348-1364.  
Fra Benedetto Valuto domenicano cortonese 1364-1382.  
Fra Giuliano Ghirimbaldi nobile cortonese fino al 1388.  
Fra Lorenzo Coppi di Sorrento fino 1390.  
Mons. Luca di Grazia Corsico di Paciano 1390. Fu ucciso da un plebeo.  
Mons. Ubaldo Bonamici nobile fiorentino fino al 1398.  
Fra Bartolomeo De Troia fino al 1494.  
Fra Enoch Cionofari, cortese, fino 1426.  
Fra Matteo Ughi fino al 1429.  
Fra Bartolomeo Laparelli fino al 1450.  
Fra Matteo Ughi fino al 1455.  
Fra Mariano Salvini fino al 1481.  
Mons. Cristoforo dei marchesi Di Perella fino al 1502.  
Mons. Ranieri Guicciardini fino al 1504.  
Cardinale Francesco Soderini fi al 1505.  
Mons. Guglielmo Capponi fino al 1513.  
Cardinale Francesco Soderini fino al 1516.  
Mons. Giovanni Seregni noverese fino 1521.  
Cardinale Silvio Passerini fino 1529.  
Fra Leonardo Bonafede fino 1537.  
Mons. Gio. Batt. Riccardi fino al 1560.  
Mons. Matteo Concini della Penna di Terranuova fino al 1562.  
Mons. Girolamo Gaudi fino al 1571.  
Mons. Francesco Pignatelli fino al 1577.  
Fra Costantino Voltori fino al 1585.  
Mons. Giovanni Alberti fino al 1596.  
Mons. Cosimo De Angelis fino al 1603.  
Mons. conte Filippo Bardi fino al 1622.  
Mons. Cusimo Miorbeti fino al 1628.  
Mons. Lorenzo Della Robbia fino al 1634.  
Mons. Lodovico Serristori fino al 1656.  
Mons. Filippo Galilei fino al 1677.  
Fra Nicola Oliva di Prato fino al 1684.  
Mons. Pierluigi Malaspina marchese di Mulazzo, fino al 1695.  
Mons. Giuseppe Cei fino al 1704.  
Mons. Sebastiano Zucchetti fino al 1714.  
Mons. Pierbattista Pretini fino al 1726.  
Mons. Luigi Ghirardi fino al 1754.  
Mons. Giuseppe Appiani fino al 1776.  
Mons. Gregorio Alessandri fino al 1802.  
Mons. Filippo Ganucci fino al 1806.  
Mons. conte Nicolo' Baldacchini Laparelli fino al 1821.  
Mons. Girolamo Conversini fino al 1828.  
Mons. Ugolino Cartini fino al 1847.  
Fra Antonio Burchi fino al 1851.  
Fra Feliciano Barbacci fino al 1868.  
Mons. conte Laparelli-Pitti fino al 1896.  
Fra Guido Corbelli fino al 1901.  
Mons. Michele Baldelli fino al 1923.  
Mons. Riccardo Caristi fino al 1931.  
Mons. Giuseppe Franciolini anche vescovo ausiliario di Arezzo attuale, in sede

Ricordiamo anzitutto che i Vescovi di Cortona sono immediatamente soggetti alla S. Sede. Fra questi 52 vescovi che si sono susseguiti in 630 anni, 2 furono Cardinali, circa 20 del patriato e molti di Cortona. La nostra Diocesi ha 52 parrocchie e 28 chiese monumentali. I Vescovi hanno pure il privilegio di mantenere i valletti in costume.

## Avventure campestri

Mons. Fra Guido Corbelli, arcivescovo di Polso, torna segretamente in patria e bacia una ragazza.

Si premette che il nostro concittadino mons. arcivescovo fra Guido Corbelli, emigrando da giovinetto in Egitto fu dichiarato renitente alla leva militare e quindi ebbe il mandato di cattura. Elevato a vescovo di Terrasanta e desideroso di rivedere la vecchia madre e le sorelle, nel 1836, travestito da semplice frate e con falso nome, giunse in Italia, e al Sodo potè segretamente riabbracciare i familiari.

## Racconto in dialetto chianciano

Iera en verso el cembrighilume (il farsi della notte) quando un frate con la barba lunga, lunga d'isso de voler carpi en schega, e ditto fatto, fatto ditto, manto e abito e venne su. Bona sera, disse, ve porto la santa biaccia, e vista una vecchia che se scaldava fino a la barusale, se arressò arrieto e una legrima gliu melò un occhio. Ve stante moia, gue disse; (è la sorella che parla) tu teampi biadori, ma qualunque ve demo de bimassa, ma un aete la bisaccia...  
— Vurria dural qui sinanta domòne, anco tu grande e tarvo senza compagnia, eppu' vimmene. La famiglia de Gino è steta sempre ospitale, a tteccione per meserecordia de Di santissimo.  
— Sind fete, ete la brecche tu chiavvelo (stapigliocini sul cervello) qui un sanotta i frati, che girbbe domene el P. o de San Sabo se el sapparà? Lo l'ava fratel Vesco en Gito e se el sapparà putra scandolosa? Se r'avezza oiv? — Se punto dal Gito e concesso el vostro fratel Vesco e qu'è so nato a portave i salite.  
— Uffito, uffito, bencò la vecchia mamma, dicete subito se è vera che el concubino, lo maritò senza arvedello, addio el mi Guido, el potesse bencò eppu' mari.  
— Sind vichina, faceve coraggio, baciato me che è bencò. Di ce portarò el bencò in d'ora, ma el ore gliu stelo: la mamma, senza sapello se abbraccio el figlio e el figlio, che el sapes, va abbraccio la mamma e el pinto dei dox aca molto i visiti.  
— Formòve, o frate questa timmiqui è la mi' mamma e me pira troppo cundidanza, se no crestarò vè.  
— Sind ruzze, cundidome, preta arvirò an Gito, ma el vostro fratel Vesco che lo so segreto, me disse de bacio anche vo' come vel d'asse fino a a tutte de chéda dave la bincizia appollocca.  
— Vte arrieto, un v'azzardate, alco el mi Guido me parava bacio. Ma pue, el stague me cunincò a buchi e me sinti come mosca dal timonero e chetè, chetè gue ne detti e lu' mel detto, e allora me vergogno de cundidallo al Piovono sto pechè, ma el frate, cogliuso era be' lo! — Ma stèto qui momento, disse le vecchia, accudite me el' frate Guido, portate, el pisse arvede? Ditecche che dice el rosco e l'emmaria pe' la su' salute. Da ragazzo era uno sbarrellino che trattava, ma me volea tanto bene.  
— Caldeve, bunsignor Guido ar'avece frate e imperatore, è dellegato apostolico pe' l'Arabia, e custode de Terrasanta, stocche sia bene e arpesa sempre a la tuona del Sodo. Va bincido Dio tu potente e bincido tutte le criature da Cortona, e mosso el pio fuori da la loggia che queta la villa del Manegone, disse: p'comessavole eppu' s'arriò un piente.  
Dopo tre giornie rivene via, ma quando fu mosso tu proscritto a Genova, mandò un telegrama a la su' mamma che ce disse: era mosso, quel frate che te base oler de la ro' in, el vostro Guido, bunsignor arcivescovo. E la mamma tutt poco dopo de guidò e de passione.

Il frate è vero e reale. Salomanto il narro de el chieco a S. Fosibio, dove il vescovo celebrava la Messa, sapeva del grande prelo che ospitava. E' certo che se si fosse fatto conoscere la Autorità locale, anziché farlo arrestare, avrebbero chiuso un occhio. In fin dei conti in Egitto per quel tempo mons. arcivescovo Corbelli era considerato come un sovrano tenuto in considerazione anche dall'imperatore di Germania.

## CORTONA

### Manifestazioni zootecniche «Val di Chiana Aretina»

#### II Mostra-Mercato del vitellone grasso e delle vitelle d'allevamento di razza Chianina.

Il mercato concorso del vitellone e delle vitelle di allevamento di razza chianina sino dalla sua prima edizione svolta in Cortona nella decorsa primavera, ha destato come era da prevedere, il più larghissimo interessamento da parte di agricoltori ed allevatori di varie regioni d'Italia nonché di tecnici preposti ad Enti di colonizzazione nelle regioni centro meridionali. Soprattutto si è avuto modo di constatare il vivo interesse per l'acquisto di vitelle da destinare ad assegnatori di terre nelle zone di riforma sia per il popolamento di stalle nelle nuove unità poderose sia per il miglioramento del patrimonio zootecnico indigeno.

La seconda edizione del Mercato concorso del vitellone grasso e della vitella di allevamento di razza chianina è da tempo in fase di preparazione e si può sino da ora segnalare una più larga partecipazione di Aziende della Val di Chiana Aretina e di piccoli coltivatori diretti, con iscrizione di soggetti sui maschi che femmine in tutto rispondenti ai migliori requisiti onde mettere in particolare risalto i pregi della razza in allevamento ed il grado di maturità tecnica dei nostri allevatori siano essi proprietari, dirigenti di aziende e mezzadri.  
Questo secondo concorso mercato che si svolgerà nel campo fiero di Cortona entro la prima decade del mese di Aprile, coronerà certamente il lavoro del Comitato organizzatore e Uff. ufficio dell'Ispettorato dell'Agricoltura.

## CONSIGLIO COMUNALE

Adunanza del Consiglio Comunale del 22 Gennaio. Presenti n. 25. Presiede il Sindaco sig. Gino Morilli.  
All'inizio il consigliere Leone Piparelli chiede la parola per commemorare il defunto ex Sindaco d'Italia Rodolfo Graziani. Il Sindaco non approva e allora, dopo viva discussione i ministri se ne vanno. Si passa quindi all'Ordine del giorno.  
Approvazione dei verbali delle sedute precedenti e Ratifica delle seguenti deliberazioni adottate d'urgenza dalla G. C.  
Approvazione preventivo per costruzione passerella sul torrente Nestore.  
Assegnazione borse di studio a studenti del Liceo Classico.  
Lavori trivellazione pozzi a Montanare. Approvazione maggiore spesa.  
Vertenza Comune di Cortona Patassini Guido per disdetta locazione.  
Contributo al Comitato Befana dei bambini bisognosi.  
Cessione recede stradale al sig. Galletti Pietro. Qui la minoranza non approva.  
Contributo all'Assoc. «Per Cortona» per la Befana ai bambini bisognosi della zona.  
Cessione di terreno di proprietà comunale presso i lavatoi Popolo Santo alla Lucia Fessati per costruz. App.  
Gestione Imposte Comune, ricambio del provvedimento. Qui la G. C. in Prov. Ann. dopo tante obiezioni in- e che la gestione del dan. si è fatta e una somma gravata ma il Sindaco insiste che venga go-

sito direttamente dal Comune perchè non vi è legge che lo vieti. Con 3 voti contrari e uno astenuto il Consiglio approva.  
— Ampliamento cimitero di S. Pietro a Cegliolo. Si approva per 1.000.000 lire.  
— Costruzione lavatoi pubblici a Montanare. Si approva la spesa di L. 370.000  
— Asfaltatura di via Dardano. Qui pagherà L. 637.000 il Comune e 242.500 la Provincia, essendo anche via provinciale.  
— Commissione comunale tributi locali Rinnovazione. Vengono nominati: Beroi Umberto, Fedeli Nello, Lucarini Onofrio, Marcelli Antonio, Pauloni Armando, Fontana Giuseppe ecc.  
— Indennità di trasferta ai cantonieri, capi cantonieri, e capo muratore. Viene aumentata secondo la distanza.  
— Stazione strada della Rota. [Approvazione capitolo d'appello. Si approva la spesa di L. 3.784.400.  
— Stazione strada della Doganella. Si approva la spesa di L. 4.925.000.  
— Sistemazione della strada del Burro. Si approva la spesa di L. 3.103.000.  
— Regolamento acquedotto. Rinvia.  
— Acquisto di macchina sbrinatoria postale per l'ufficio spedizioni. Dopo varie discussioni si approva la spesa di lire un milione e quattrocento.  
— Contributo assistenza Unione Italiana ciechi. Si approva per L. 5000  
— Acquisto enciclopedia UTET per il Liceo classico par. Si approva per L. 75600  
— Revisione tariffa imposta bestiame. Si approvano alcune modifiche.  
— Uso dei locali di proprietà comunale. Il Sindaco dispone come si debbano usare le Civiche Stanze, la Sala medica e la Sala consiliare. L'assessore Fivilli dice che per i grandi riunioni il Comune con una stanza adatta e che occorre sgomberare il magazzino e riprendere il salone dietro l'ufficio della Pro Cortona e di togliere anche l'ufficio postale dal palazzo Casali e trasferirlo nell'atrio del palazzo Farfetti. Il Consiglio unanime approva.  
— Costruzione centrale telefonica a Terronola. Si approva la spesa per L. 590000  
— Provisoria di acqua potabile per la frazione di Novello. Il Sindaco fa rilevare che quegli abitanti devono procurare circa 3 chilometri per rifornirsi d'acqua e che necessita un piccolo acquedotto. Viene approvata la spesa di L. 450.000.  
— Voto per la elettrificazione del tronco ferroviario Terronola-Fuligno. Approva.  
— Completamento strada di accesso al mercato di Gannuccia. Qui nasce una discussione in quanto il mercato dei maiali serve anche campo sportivo. Si addiziona ad un regolamento per far servire il campo a tutti e due gli usi con giorni stabiliti.  
— Ripristino facciate antiche. Contro leduzioni della G. P. A. Il Consiglio insiste. Si procede in seduta segreta.

si deciderà a spendere qualche soldo la Fortezza potrebbe essere in estate la meta più preferita, il soggiorno più gradito dei cortonesi, rimbosata come è, dotata di acqua potabile, a m. 662 sul mare, cioè purissima aria e permanente frescura che non sono certo al riamato Parterre.

stieria corridoio con due porte, dalla galleria si passa all'esterno della Fortezza verso il monte. Le mura a volta reale sono intatte e vi è solamente una feritoia. La superba costruzione risente della potente ossatura del Calcinaio, circa 2 metri di spessore, e il portone di accesso è di circa quattro metri di larghezza.

Lu questa galleria, opera dell'architetto militare Francesco Laparelli e fatta costruire da Cosimo II dei Medici, furono gettati da oltre un secolo, i detriti di ben 5 caserme e bestialmente ripiena. Negli scavi affiorano fra i sassi, mattoni, tegoli e perfino pentole e tegami rotti e qualche palla da cannone in pietra. Nessuno edificio cortonese è più classico e importante di questo e se il Sindaco, che ama il movimento turistico, la farà vuotare, cortonesi e forestieri nella prossima primavera, avranno da ammirare questo capolavoro d'arte architettonica.  
Il muro in testa al portone d'ingresso che era crollato, è già stato ricostruito con sopra una tipica passerella che va da una grande spalletta al muro di ronda.

SE IL COMUNE si deciderà a spendere qualche soldo la Fortezza potrebbe essere in estate la meta più preferita, il soggiorno più gradito dei cortonesi, rimbosata come è, dotata di acqua potabile, a m. 662 sul mare, cioè purissima aria e permanente frescura che non sono certo al riamato Parterre.

## CRONACA

### Notizie demografiche del nostro Comune

L'ufficiale dello Stato Civile di Cortona nobil uomo Cesare Cerulli-Diligenti, reggente tale ufficio, ci ha cortesemente fornito alcune interessanti notizie concernenti il movimento naturale e migratorio della popolazione del nostro Comune al 31 dicembre 1954 con i dati di raffronto del precedente anno.  
**Natalità**  
Nati vivi nell'anno 1953 n. 517 di cui maschi n. 245, femmine 272.  
Nati vivi nell'anno 1954 n. 515 di cui maschi n. 269, femmine 246. Differenza in meno n. 26.  
Parti plurimi n. 6  
**Matrimoni**  
Matrimoni celebrati nell'anno 1953, 266 dei quali 1 con il rito civile.  
Matrimoni celebrati nell'anno 1954, 237 dei quali 4 con il rito civile. Differenza in meno n. 29.  
**Mortalità**  
Deceduti nell'anno 1953 in età inferiore ad un anno maschi n. 46, femmine 48.  
Deceduti nell'anno 1954 in età inferiore ad un anno maschi n. 43, femmine 43.  
Deceduti oltre un anno nel 1953 maschi n. 168, femmine 150. Differenza in meno n. 9.  
**Movimenti**  
Immigrati nel 1953 n. 502 di cui 242 maschi e 260 femm. 4.



ABBONAMENTI
Anno ...
Semestre ...
Trimestre ...
Mese ...

L'ETRURIA
PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

AVVERTENZE
Le lettere e le cartoline non accettate ...

Numero separato Cent. DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 • Numero arretrato Cent.

Sorriso di gioia nel cielo Cortonese
NEL IV CENTENARIO DELLA MORTE DEL BEATO ANGELICO

Cortona, 1 aprile 1414. Si trovano insieme nel convento di S. Domenico i frati domenicani:

Beato Lorenzo da Liprafatta S. Antonio di Nicolò Pierozzi Beato Costanzo da Fabriano Beato Pietro Capucci Fra Giovanni Angelico Fra Benedetto da Fiesole suo fratello e famoso calligrafo.

Questo lembo di storia è vanto, gioia, orgoglio, decoro della città di Cortona.

Fra Giovanni da Fiesole detto il Beato Angelico vide la luce nel 1387 a Vicchio di Mugello e morì a Roma il 14 luglio del 1455; si chiamava Guido o Guidolino di Pietro, nome che venne cambiato quando a vent'anni egli vestì, insieme col fratello Benedetto, caligrafo di codici miniati, l'abito domenicano.

Pronunciò F. Gio. i voti nel 1408; nell'estate successiva, fattesi aspre le contese nel campo ecclesiastico per il riconoscimento dell'ultima grande elezione di papa Alessandro V, fra Giovanni dovette fuggire dal convento di Fiesole a quello di Foligno insieme con tutta la comunità domenicana.

Fino dal 1436 la vita dell'Angelico trascorse serena nel perfezionamento dell'arte preferita; in quell'anno Cosimo il Vecchio dei Medici concesse ai domenicani la chiesa di S. Marco e l'annesso convento incaricando Michelozzo di restaurare il complesso: i lavori erano terminati nel 1443 e fra Giovanni da Fiesole decorò la maggior parte delle cellette, dando motivo di stupefazione ai contemporanei e agli ammiratori futuri.

Nel contempo dipingeva anche per numerosi committenti, chiese e privati, un ragguardevole numero di tavole, ove pareva fossero discorsi, e splendessero e ride-

sero e cantassero, fulgidi lembi di Paradiso: soprattutto nelle figure di Maria e degli angeli, i suoi prodigiosi inimitabili angeli. Nel 1445 il pittore si recò a Roma, chiamato da Eugenio IV e dipinse nel palazzo del Vaticano la cappella del Sacramento, fatta distruggere successivamente da papa Paolo III intorno al 1540. Due anni dopo (maggio 1447), passò ad Orvieto, dove l'Opera del Duomo gli commise di dipingere la cappella di S. Brizio della quale affrescò due spicchi della volta; richiamato a Roma lasciò interrotto il lavoro, che fu poi compiuto da Luca Signorelli. A Roma fra Giovanni dipinse nel Vaticano la cappella dei SS. Stefano e Lorenzo, che dal nome del committente, papa Nicolò V, venne detta cappella Nicolina. Dopo quest'opera, che può considerarsi l'ultimo grande lavoro dell'artista, aveva allora più di sessanta anni, tuttavia non riposò, che anzi nel 1452, dovette accettare la carica di priore in quel convento di S. Domenico dove era entrato novizio.

Non poté, per le sue gravi incombenze, aderire all'invito e alle pressioni che gli venivano fatte di affrescare il coro del Duomo di Prato (opera che fu poi affidata a Filippo Lippi), ma non poté rattrarre rifiutarsi di andare ancora una volta a Roma. Vi tornò infatti e vi morì all'età di 68 anni: fu sepolto dai suoi frati nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva in un sepolcro di marmo tondo e sopra di esso ritratto al naturale. Vi è inciso questo epitaffio in latino: «Qui giace il venerabile pittore fra Giovanni da Fiesole dell'ordine dei predicatori 1455», seguito, poco più giù, da due distici latini, che dicono: «Non sia lode a me perchè ero quasi un secondo Apelle - ma perchè tutti i miei guadagni, o Cristo, li davo ai tuoi: delle mie opere una parte non in terra, un'altra in cielo - la città ch'è fiore dell'Etruria mi porti nel suo grembo».

Così il 18 febbraio vi furono celebrazioni in onore dell'Angelico a Vicchio di Mugello, paese natale, in S. Marco di Firenze con discorso del Sindaco prof. La Pera, a S. Domenico di Fiesole, a Cortona, a Cortona, a Orvieto ed a Roma dove parlò il Ministro Ermini.

Fra Giovanni Angelico a Cortona

Lo elogia il Principe Signore Francesco Casali il Senese

Lo storico concittadino canonico Narciso Fabbrini, con documenti palpanti ricorda:

Nel 1407 furono inviati nel monastero dei Domenicani di Cortona fra Giovanni Angelico e Benedetto suo minor fratello, anche esso famoso miniaturista di codici.

Dal 1414 al 1420 il Beato Angelico risiede in Cortona con Ugolino Niccolucci da Cortona, Alano di Angelo Nuccio Sellari di Cortona, Bartolomeo di Antonio La-

La celebrazione a Cortona

Il mattino del 18 febbraio, nel tempio monumentale di S. Domenico, disposto a festa dal parroco dott. don Nicola Fuscicoli, ebbe inizio la celebrazione in onore dell'Angelico. Circa 1300 studenti di tutte le scuole con gli insegnanti e molti fedeli gravitarono nella chiesa. Dopo brevi parole del vescovo comm. Francioli si iniziò la Messa solenne in musica in rito domenicano. Celebrante padre Giuseppe Loggi, diacono padre Salvatore Episcopo, suddiacono padre Ugo Lenzo, direttore di Cappella padre ... Aquilanti, tutti del convento domenicano di Arezzo. Era pure intervenuto tutto il numeroso collegio dei Domenicani di Arezzo. Nel presbitero figurava il gonfalone comunale con il V. Sindaco metro Giuseppe Favilli e le guardie comunali. Era pure stata scoperta la salma del beato Pietro Capucci. La Messa solenne, con ornati in bronzo, durò più del solito per il cerimoniale diverso, e furono distribuiti molti pioghevoli della vita e opere dell'Angelico descritti da Giorgio Vassari.

Scoperta del V ipogeo etrusco A CORTONA

Raimondo Bistacci, che nel volgere di cinque anni scoprì quattro ipogei etruschi nel suolo cortonese, ha nei giorni scorsi scoperto i resti, che devono essere maestosi, di altro sepolcro etrusco ai piedi di Cortona e a circa 40 metri dalla via statale asfaltata.

Considerando che la Soprintendenza ai monumenti e scavi - per l'Etruria non ha ancora liberato dalla terra che li ricopre, i sepolcreti di Terontola e di Madrone e non sistemato quello di Paciano, il nuovo sepolcro non gli sarà fatto noto, perchè è tempo perduto.

Con questi ritrovamenti si può concepire quanto importante sia ricchezza aveva Cortona ai tempi scelti prima di Cristo, conservando ancora i resti ...

Largo Beato Angelico.

Insediati nell'anno 1954 n. 575 di cui n. 250 maschi e 325 femmine. Differenza in più n. 73. Registrati nell'anno 1953 n. 1008 di cui 513 maschi e 495 femmine. Registrati nell'anno 1954 n. 1105 di cui 517 maschi e 588 femmine. Differenza in più n. 97. Popolazione residente calcolata al 31 dicembre 1953 abitanti n. 31197. Popolazione residente calcolata al 31 dicembre 1954 abitanti n. 30901. Differenza in meno n. 296 anime. La popolazione del Comune di Cortona che al censimento del 1 novembre 1951 ascendeva a n. 3.970 anime è diminuita alla data del 31 dicembre 1954 di 1069 anime. Tale fenomeno deve attribuirsi alla consistente emigrazione di numerose famiglie, le quali vanno in cerca di lavoro altrove.

ORARIO AUTOSERVIZI

Cortona - Camucia - Terontola - Città di Castello - Umbertide - Arezzo. Per Terontola. Partenze Ore 6.55 8.00 9.45 13.05 15.20 16.30 18.05 20.15. Arrivi. Ore 7.20 8.40 10.10 13.30 16.55 18.30 20.40. Da Terontola. Partenze ore 7.35 9.05 10.25 14.40 16.20 17.20 18.50 21.05. Arrivi. Ore 8.50 10.50 14.35 17.45 19.15 21.30. Per Camucia. Partenze ore 8.15 11.30 15.15. Arrivi ore 8.10 8.25 11.10 12.20 15.25. Da Camucia. Partenze ore 8.30 8.45 12.45 15.55. Arrivi ore 8.45 9.10 11.40 13.10. Autibus in partenza da Città di Castello a Cortona e viceversa. Da Città di Castello ore 5.00 13.30, a Cortona ore 6.45 15.20. Da Cortona ore 7.25 16.15, a Città di Castello ore 9.10 18.20. Autibus in partenza da Umbertide a Cortona e viceversa. Da Umbertide ore 4.45 12.40 a Cortona ore 6.25 15.40. Da Cortona ore 7.00 16.50 a Umbertide ore 8.30 17.55. Autolinea Cortona - Arezzo. Andata ore 7.45 14.30. Arrivo ore 8.45 15.30 - Ritorno ore 12.30 19.15.

Silvio Pellico

Indossò l'abito di Terziaria a S. Margherita nel 1846. Avendo il Vescovo di Cortona fatto alcune ricerche e dietro un articolo pubblicato in «Lettere francescane» periodico del Terz'Ordine Francese. Cumo 1849 pag. 248 sappiamo che Silvio Pellico venne a Cortona insieme alla contessa Carlo ed ebbe un colloquio con S. Margherita. Sotto il pseudonimo sta scritto dopo una lunga ingenuità per ricevere una grazia. Fr. Giulietta Di Barolo nata Gilbert 4 marzo 1846. Alcuni tempo dopo Silvio Pellico tornava a Cortona e con semplicità cerimonia dal cappellano della chiesa di S. Margherita riceveva e indossava l'abito di Terziaria Francescana.

Lavori di abbellimento al Cimitero della Misericordia

Mercò l'interamento del nobil Carlo ...

Va per merito al Governatore e a tutto il Magistrato la costruzione dell'elegante portico in travertino a lato del cimitero con i due repari di colombari.

Importanti lavori nella chiesa di S. Francesco

Da qualche mese, per interessamento del comm. arch. Ubaldo Lumini, ispettore provinciale dei Monumenti, si stanno compiendo importanti lavori di consolidamento al tetto della chiesa monumentale di S. Francesco che era pericolante. Con questi difficili lavori sono stati eliminati due puntali di 9 metri in cui vi sono occorse 10 retine di mill. 38, vi sono state aggiunte numerose inchiarature alle travi e il rovescio di un buon tratto di tetto. L'impresa sig. Cesare Capucci, esperto nell'arte muraria, ha dovuto vincere varie difficoltà della impiezza del tetto e le atissime paratie. Speriamo che il comm. Lumini voglia riaprire anche il finestrone che sta dietro il distrutto organo della chiesa.

Un opera gigante dell'architetto ing. Lumini

Si ricorda in brevi parole che alcuni anni fa, trovandosi pericolante una delle 4 colonne che sorreggono le mura e volte della chiesa monum. di S. Maria Nuova, dopo un accurata e polemica armatura, ebbe il coraggio di seguire il pilastro colonna di vari pezzi e sostituirlo con uno nuovo senza che la mole della chiesa eoa in sua grande cupola ne risentisse minimamente. L'ing. Lumini fu molto lodato dalle alte gerarchie del Ministero.

ONORANZE NAZIONALI al Beato Angelico

Le manifestazioni a Firenze Cortona Orvieto e Roma. In una riunione del comitato per le onoranze al Beato Angelico è stato deciso il programma di massima delle onoranze. Per il 18 febbraio sono state fissate le seguenti manifestazioni: Messa solenne in S. Marco, e commemorazione nel ponteficio in Palazzo Vecchio a Firenze. Lo stesso giorno, tutti religiosi saranno celebrati nei luoghi ove il grande pittore visse e lavorò, e cioè Vicchio di Mugello (paese natale) S. Domenico di Fiesole, Cortona, Orvieto e Roma. Nella Capitale, la cerimonia commemorativa si svolgerà il 19 febbraio in Campidoglio. Il cardinale Costantini rievcherà la vita e l'opera del pittore toscano; quindi verrà deposta una corona di alloro sulla sua tomba nella chiesa di S. Maria Sopra Minerva. Una mostra delle opere dell'Angelico sarà sistemata nella Cappella Nicolina dei Musei Vaticani.

La festa di S. Antonio Abate

Il 17 gennaio fu rivistata nella chiesa di S. Antonio Abate dei Monaci Cistercensi la festa del titolare. Nel mattino celebrazione di varie Messe e quella Prelazione. Nel pomeriggio passaggio del nuovo don Arnaldo Marzantoni e solenne Benedic. Eucar. impartita da S. E. il Vescovo. Molti fedeli parteciparono alla festa nella mistica e monum. chiesa.

Stato Civile

MORTI mese di Dicembre. Edoardo Ester a. 70 Poggioni, Cardinale Giuseppe a. 64 Torreone, Postifiori Gio. Battista a. 87 Castaldina, Piegari Margherita a. 81 Cortona, Consoli Elide a. 70, Cherubelli Francesco a. 72 Buccina, Bellotti Margherita a. 73 Montella, Velli Emilia a. 80 Terovino, Luciani Guglielmo s. 62 Bagnovino, Magi Orsola a. 43 Frattocina, Alberti Anna a. 62 Terovino, Giovanni Alfredo a. 54 Montecchio, Moretti Maria Albina a. 87 Montecchio. MORTI all'ospedale. Vignani Primo a. 64, Bertolini Francesco a. 66.

MORTI IN GENNAIO 1955

Geri Giuseppe a. 70 Montella, Moretti Carlo a. 76 P-ra, Guozzi Pasquale a. 57 Cortona, Poggioni Assunta a. 72 Castaldina, Pellegrini Celeste a. 60 Corti, Acquaroli Giuseppe a. 77 Farneta, Bruscellini Pompeo a. 63 Cortona, Paoletti Alfredo a. 60 Cortona, Paci Maria g. 5, Menchetti Margherita a. 51 Cortona, Donato Benvenuto a. 80 nato a Bergamo, Magi Aurelio a. 60 Farneta, Viti Alfonso m. 9 Montecchio, Zampagni Giuseppe a. 78 Cortona.

Un dono alla «Pro Cortona»

Una pessima e benemerita signora del Cortonese negli ultimi di gennaio donò all'ente «Pro Cortona» una ricca bandiera o labaro in seta pura con lo stemma del Comune in ricamo e tutta ornata di frange d'oro, il cui costo è di circa 60.000 lire. Il bel dono è stato consegnato al presidente dell'Ente cav. Adolfo Biagiotti.

CRONACA SPICCIOLA

Negli scavi in Fortezza è stato rinvenuto un piccolo, ma massiccio fucione. Il Castellano lo ha posto nel museo. - Rotoli di due pesoli in metallo dorato sono stati rinvenuti sotto terra da Ugo Giuseppe di Poggioni. - I colonnati per la balustrata del piazzale di S. Margherita ordinati a Montepulciano stanno per essere terminati. - Il secondo vilino di due piani fatto costruire dal nobil Carlo Tommasi Altoviti sopra l'abitazione del Parterre, si può dire terminato. - I lavabi pubblici di fuori Porta Colonia con otto vasche e otto di risciacquo, sono già in uso della popolazione di quella contrada.

Memento

Sono passati a miglior vita: N. H. dotti, Adolfo Sereni Cucciatini. Patrizio Cortonesi, decesso a Padova ore 6.55. Commissario di P. S. il 26 dicembre 1954. Fu uomo distinto, di bel personale, educato, gentile nei modi e di spigoloso ingegno.

Ester Murchi

Il 7 gennaio fu traslata da Roma a Cortona la salma di Ester Murchi di a. 62, moglie adorata del nostro concittadino sig. Giuseppe Fini.

Guozzi Pasquale

Morto improvvisamente. Fu abilissimo muratore, buono e onesto cittadino. Morì il 9 gennaio.

Bruscellini Pompeo

Impiegato comunale. Fu un abile corrispondente di giornali e ultimamente scriveva nel Nuovo Corriere di Firenze. Amò lunghe passeggiate e fu buon cittadino. Morì il 19 gennaio dopo breve malattia.

Paoletti Alfredo

Popolare, pacifico concittadino, aveva un negozio e privata vita ai sent. morì il 21 gennaio. Appena condotti a casa vi morì subito fra le braccia dei familiari.

Barfallino in giro pel territorio Cortonese

L'anno presente è nato male e si teme che finisca peggio: alluvioni in Italia e Francia, disastri stradali, 54 arresti nelle carceri di Arezzo compreso il Sindaco per lo scandalo dell'ing. e parolai fulminanti, cancri, tubercoli, cacare, febbri ai lattoni, panca alle troie, santantoni e un accidente che ci spaventa. Viva grave, arroviata, regno ai poveri e disoccupati con l'aumento del costo del pane da lire cento a centodiciotto il chilo, aumento del prezzo di tutto, anche. No, la senatrice Merlin ha fatto approvare la legge sulla casa chiuse e l'altra Camera l'approverà, vi saranno.

ambulanti a buon mercato e si griderà agli uomini dabbene: fuggite e salvatevi; non accettate sigarette dalle donne per poi finire come quel disgraziato che l'anno scorso alla farsella del Trasmene fu coccinato, denudato e abbandonato: per fortuna che ora luglio il mondo del passato era semplice, alla buona, e basta il ricordarvi fra le tante, del colarino. Il tavernaro o bettoliere quando mesceva il vino nel quartuccio o foglietta o boccale, infilava sempre un dito nel recipiente, perchè col dito veniva a risparmiare un po' di vino a recipiente pieno. Un affare simile avvenne in un albergo: un signore ordina una minestra e il cameriere gli fa la porta con un dito dentro il brodo. Il signore si schifò, si rianca e ordina una pasta asciutta, oia il cameriere con il dito fra la pasta. Il signore gli fa osservazione e la respinge, ma il cameriere ingenuamente gli dice: abbia pazienza, ho un gradito! Un altro caso di ingenuità lo abbiamo in una parrocchia del contado di Perugia: molti contadini per una festa dovrebbero cantare: o santa Eurosia imperatrice che il buon Gesù dai fiumini - ci liberi ecc. Invece essi cantano: o santa Eurosia imperatrice che il buon Gesù coi fulmini - ci liberi ecc. - Dunque tanto siamo in carnevale - gioi noi - scordi scesi in campagna e mi fermi da una famiglia che, ammazzo il maiale, cuoce il sanguinaccio. Per tre giorni mangi maiale, maiale, finché diveni un troio gonfio come la trippa della Squacquer. Ripensando al latino classico di Sbulina: sic ventres nos duocini est, ambulaverunt no ad campum et hezzum dum retrostantem cavaverit, noi piccolo e impacciato Sandro, appena tremore, andai ad un ponte di Mezzavia a veder passare i treni. Nell'attesa il precuo mi disse come era scritto nelle verghe. Il rombo, gli risposi. E lui: non è vero, sono, mangia poco, che gli occhi ti bna la nebbia, virano solo per la valle in una casa conosciuta mi feci vestire da femmina con tanto di moiretina e fui a sera tarda a casa di Giugliemio de' M'glio de' Centopelle. Busai e la trezia mi aprì. Mo, a stura un v'otto, parina, s'emo al succchio in chiesa stesera o' alche un ovo del m' marito. Ma v'è notte sola è da troce bruite p'no: vergommissa, vite via che qualcuno v'acattarò, Zitate, Crezia, come s'è gel' lina, fa la passè, gridò no uomo della canna, ed io passai. Riuomolo, un ves, o giovanotto, si avvicina per toccarmi il peto, ma io lo respinsi e con voce flebile, lemmario a ditti che ero onesta e desideravo cambiare. La figlia, una bella ragazza anche mia amica, credendomi femmina, mi portò in camera sua, ma appena tolse la moiretina un uro di gioia la strabigliò: è Barfallino de' Cortona, è strollego, pisellino de' troto, è senza lumaca (si dice senza lumaca in campagna ad uno che è svelto). Un giovanotto mi disse: ovò, on'fimalà che v'eo piglieto pe' una ragazza squido, mo' facevo l'grìa listesso e scensu' la mattara e el tabelo, spaccellò le criature, co' l'armonica s'anguenciò a ballà una porca, un foccostrocco e un balze e e i funi. Andato a letto solo, si capisce, che un v'ò storia, con Stefano inquadrate presso il letto e la colomba della peca sul cesterano, tipo-sai a quella sposa S. T. che la prima notte del matrimonio volle ritornare a casa - dalla sua mamma. Lui fu allora confuso, ubriacato, messo a letto e formò saporevolissimevolmente tutta la notte e zitti tutti i sua pe' un passò da co'logio.

Per, diremo così, confezionare questo giornale storico di notizie paesane raccomandate dal compianto Benedetto Croce, c'è voluto del tempo. Come ultima notizia diremo che a Roma è morto il noto dott. Cesare Inabuzzi.

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile Cortona, Tip. «Etruria»



# CORTONA - Stazione climatica

Altezza sul mare: dalla Fortezza n. 602

**Antica metropoli tirrenica - Città etrusca e medioevale**  
Fondazione della città: notte dei tempi e prima che fossero in-  
foduto le olimpiadi

## Leggenda

Cortona fu fondata da Corito Re della Toscana, che ebbe per moglie Elettra figlia di Atlante Italico, che visse prima di Saturno e di Giove. Questo Re ebbe tra i figli il celebre Dardanò il quale partito da Cortona si portò nella Samotracia e fondò la città di Troia. Nell'Asia, Dardanò illicone primus pater urbis auctor (Virgilio Aeneid lib. III)

Cortona fu sede di Tarconte, duce famoso fra gli etruschi come lo attesta Virgilio e Silio Italico *Cortona superbi Tarcontia domus*. Allorché i Pelaggi uniti agli Aborigeni discacciarono gli Umbri dall'Etruria, la sola Cortona rimase nell'antico suo splendore, come lo attesta Dionisio Alic. (libro I, cap. 26), Licofrone, Teopompo, Tito Livio, Virgilio, Servio, Dionisio ecc., ci rappresentano Cortona ricca, possente di forze sopra ogni altra di etrusco nome, e maggiore, la capitale di tutte le altre e Stefano Bizantino la chiama metropoli della Tirrenia.

## Personaggi nel medioevo

S. Leone Magno, papa, Frate Elia Coppi, Dinastia dei Casali, Vicari Imperiali e Signori assoluti, Luca Signorilli, Pietro Berretini, Francesco Laparelli, Boccadoro, Infregliati, Venuti, Altio, ecc.  
**Luoghi di soggiorno e di cura:** S. Egidio (absina) Celle (soggiorno francescano) Portole, Ginezzo ecc.  
**Passaggio:** Parterre e Viale Passerini (circonvallazione di 5 chilometri), Boboluo, Torraone, Palazzone, Tecognano, Castel Giardi, Ospaccini ecc.

## 9 sepolcri etruschi.

Molto vi sarebbe ancora da ritrovare e da valorizzare nel territorio cortonese, ma per tanta indifferenza, non vale la pena. La città etrusca di Arezzo e Montepulciano non vantano nessun resto di ipogei: Cortona ne ha abbondanti, basta cercarli e per cercarli vi sarebbe chi ha buon naso senza bisogno del pendolo...

## Anche in questo anno

Non vi sarà niente di nuovo la «Pro Cortona» ripeterà l'ormai classico e diciamo ormai tradizionale Festival del Folklore che tanto entusiasmo suscitò nei cittadini e forestieri, e più negli stranieri negli anni passati.

E' una festa invidiabile, lo sappiamo, ma la città con le sue righe e fulgide contrade si presta al prestato stupendamente anche la piazza Signorilli trasformata in teatro e il giocondo Parterre a quanto pare ai forestieri rimangono soprattutto anche gli stessi cittadini, molto fraternizzanti con gli altri popoli. Sarà un livello sforgo dei dirigenti locali, ma la troupe cortonese (la radio ha quasi sempre tacito) moltiplica ancora e le genti verranno affollando fra noi per godere spettacoli di gioia e di spensierata fantasia, sia pure per poco, dai travagli della vita.

Il libro «Angelo e Vito Cortonesi»

# CORTONA città dei Santi

## ELENCO di Santi e Beati Cortonesi dei quali se ne ha memoria

Pubblichiamo l'elenco dei santi e beati cortonesi dei quali se ne ha memoria fino a noi.

S. Leone Magno, Papa morto nel 693, Narque a Pierle. La Chiesa lo dice etrusco di origine.

S. Margherita penitente. Nacque nel villaggio di Lariano nel 1247 nella diocesi di Chiusi. Nel 1272 venne a Cortona. Il 22 febbraio 1297 nel quinquantesimo anno di sua età e nel venticinquesimo di sua conversione, cessò di vivere.

## BEATI

Beato Gilla, nobile, cor. S. Margherita. Morì il 23 settembre 1395. Il martirologio franc. la ricorda: Cortona in Thuscis beatus Gilla tertiariorum quae ingentium splendore virtutum pulchris, sanctio sine quibus. Fu sepolto nella chiesa di S. Francesco.

Beata Adriana diocesi consanguinea di S. Margherita. Morì il 14 luglio 1295. Fu sepolta nella chiesa di S. Francesco. Il martirologio f. la ricorda: Cortona, beata Adriana tertiariorum multarum praepositive virtutum insignis.

Beato Giusto Bevegnoti. Nacque in Cortona nel 1240. Il martirologio così lo ricorda: B. Iustus Bevegnotus nobilis cortonenus divinus Margaritae confessoris vitamque illius admirabilis stitissimus ac devotissimus scriptor actus primum consilii meruit. Anno reparatae salutis 1412.

Beato Giovanni da Cortona. Morì nel 1297. Nel martirologio si legge: Cortona in Hierurgia beati Iohannis testium confessoris.

Beato Guido Vagnotti di seguito di S. Francesco, Nacque in Cortona da nobili famiglia. Vestì l'abito minorita a 24 anni nella chiesa della Pieve. La mattina del 12 giugno 1247, all'età di 60 anni cessò di vivere. Fu tumolato nella Pieve. Il martirologio lo ricorda: Cortona in Thuscis, beati Guidi confessoris scrupulosi patris nostri sancti Francisci qui vitam in ieiuniis, peccatis, humilitate ac asperitate iocundus verbo, ac exemplo cunctis maxime profuit, signisque ac prodigiis refertus, passim in ipsis capite inventionem quae hodie quotannis solemniter celebratur cum eius anima quarto idus mai in caelum velaverit.

Beato Vito de Viti. Vestì l'abito alla Celle per le mani di S. Francesco nel 1211. Ritornato dalla missione di Spagna in Firenze nel 1246 il Vescovo di quella città gli fece scrivere la vita della beata Umiliana da Cortona, ma nel 1248 si rifugiò a Cortona ove morì nel 1302 nel convento della Celle.

Beato Andrea Venuti. Nobile e ricco. Nacque nel 1401. Nel 1433 S. Bernardino da Siena venne a Cortona portò con sé il giovanotto in Siena dove vestì l'abito francescano. Nel 1436 S. Bernardino e fra Andrea dei marchesi Venuti tornarono a Cortona a predicarvi. Il beato Andrea ritornò ancora in Cortona nel 1441. Morì a 100 anni nel 1501 nel convento di S. Margherita.

Nel martirologio leggesi. Cortona in Hierurgia, beati Andrea a Cortona confessoris, sancti Bernardini senensis socii, qui coelestium sanctorum signis diem suum bonarum operum migravit in caelum su. dominus.

Beato Marco da Cortona o Marobio Marchionni. Morì nel convento a Portofino il 16 febbraio 1493. Il martirologio lo ricorda: Beatus Marobio Marchionni beatus Cortonenus assiduas orationes, avidam adhaerentem in carnis S. Luciae prope Podium B. Thuciae Thuciae nonum die lacrimis expressit animum ad mundum redeant.

Beato Evangelista da Cortona. Vestì l'abito francescano e fu celebre predicatore. Nel 1419 nel convento di Monte alle Grazie presso Firenze cessò di vivere. La memoria dice: B. Evangelista cortonenis beatus antoniarum fluctantissimus obedientiam praeparavit insignis in conspectu Munitis prope Florentiam praclaris meritis exornatus coelestia regna petivit.

Beato Giuliano Baldacchini Nacque nei primi del 1400 da nobilissima e copiosa famiglia cortonese. Indossò l'abito francescano. Visse una vita di santità fino a 80 anni spirò. Fu sepolto nella chiesa di S. Margherita. Il martirologio dice: Beatus Iulianus Baldacchini nobilis cortonenis ob singularem eius virtutes, suprema Provinciae Tusciae monis summa una laude functus, hoc in conspectu obijt anno a partu Virginis 1402.

Beato Girolamo da Cortona. Fu vicario del convento di S. Giovanni Valdarno e morì il 1 novembre 1498.

Beato Mariano Zefforini di illustre famiglia cortonese. Indossò l'abito francescano, fu più volte Vicario e morì il 9 settembre 1509.

Beato Giacomo da Cortona. La morte di questo illustre predicatore avvenne nel 1484. Prima di morire disse: «come io nacqui vergine, così io muoio».

Beato Pietro Antonio da Cortona. Morì il 26 febbraio 1492. Il martirologio dice: Scortini in Thuscis beati Petri Antonii a Cortona confessoris: vite sanctimoniae et dono prophetico illustris.

Beato Giuliano da Cortona. Morì nel 1369. Il martirologio dice: Iulia a Cortona in Hierurgia beati Iohannis testium confessoris.

Beato Guido Vagnotti di seguito di S. Francesco, Nacque in Cortona da nobili famiglia. Vestì l'abito minorita a 24 anni nella chiesa della Pieve. La mattina del 12 giugno 1247, all'età di 60 anni cessò di vivere. Fu tumolato nella Pieve. Il martirologio lo ricorda: Cortona in Thuscis, beati Guidi confessoris scrupulosi patris nostri sancti Francisci qui vitam in ieiuniis, peccatis, humilitate ac asperitate iocundus verbo, ac exemplo cunctis maxime profuit, signisque ac prodigiis refertus, passim in ipsis capite inventionem quae hodie quotannis solemniter celebratur cum eius anima quarto idus mai in caelum velaverit.

Beato Vito de Viti. Vestì l'abito alla Celle per le mani di S. Francesco nel 1211. Ritornato dalla missione di Spagna in Firenze nel 1246 il Vescovo di quella città gli fece scrivere la vita della beata Umiliana da Cortona, ma nel 1248 si rifugiò a Cortona ove morì nel 1302 nel convento della Celle.

Beato Andrea Venuti. Nobile e ricco. Nacque nel 1401. Nel 1433 S. Bernardino da Siena venne a Cortona portò con sé il giovanotto in Siena dove vestì l'abito francescano. Nel 1436 S. Bernardino e fra Andrea dei marchesi Venuti tornarono a Cortona a predicarvi. Il beato Andrea ritornò ancora in Cortona nel 1441. Morì a 100 anni nel 1501 nel convento di S. Margherita.

Nel martirologio leggesi. Cortona in Hierurgia, beati Andrea a Cortona confessoris, sancti Bernardini senensis socii, qui coelestium sanctorum signis diem suum bonarum operum migravit in caelum su. dominus.

Beato Marco da Cortona o Marobio Marchionni. Morì nel convento a Portofino il 16 febbraio 1493. Il martirologio lo ricorda: Beatus Marobio Marchionni beatus Cortonenus assiduas orationes, avidam adhaerentem in carnis S. Luciae prope Podium B. Thuciae Thuciae nonum die lacrimis expressit animum ad mundum redeant.

Beato Evangelista da Cortona. Vestì l'abito francescano e fu celebre predicatore. Nel 1419 nel convento di Monte alle Grazie presso Firenze cessò di vivere. La memoria dice: B. Evangelista cortonenis beatus antoniarum fluctantissimus obedientiam praeparavit insignis in conspectu Munitis prope Florentiam praclaris meritis exornatus coelestia regna petivit.

Beato Giuliano Baldacchini Nacque nei primi del 1400 da nobilissima e copiosa famiglia cortonese. Indossò l'abito francescano. Visse una vita di santità fino a 80 anni spirò. Fu sepolto nella chiesa di S. Margherita. Il martirologio dice: Beatus Iulianus Baldacchini nobilis cortonenis ob singularem eius virtutes, suprema Provinciae Tusciae monis summa una laude functus, hoc in conspectu obijt anno a partu Virginis 1402.

## CELEBRAZIONE ANGERLICANA

### El Beato Angelleco

tarabazzola tu un croello e se ruina le baratele d'un genocchio

O mamma... o mamma... aritate a chosa, e donanca che ve basci, c'è un frèto agulato tol loto, che tribbela.

Echena, mo lago la micria al parato e giungo subito.

Dito fatto, la manna arvenne e mirò un frèto che grande scoglie giugge un pio vate in doleremo e gae disse: posimo manimo, come ste fatto? - So su stampo tu un croello atapinato tu loto e me fan male le baratele d'un genocchio.

Via, Cettarini, gievete de quie, disse la tonaca e ve medico. Me è maglio che niste a chosa che ve ste struato un puchin de piaccio che ve dessoate contra el tenno e vadete che arguarato.

Quai, zoppa, zoppa, si frète a chosa giugne, ma quando la messò fece per girarlo la tonaca e miraglie el mèto, el frète vergommo se n'adossa e vule sempre, ma ghe gae disse: tu, un fate lo scemo, un su d'eu su arto capito, chi ve mira? - Vu d'ite bene, ma la so un frète domenne-hino da putredia e vo se te fommone del mondo. H. intiduto vo drino, ma un sa mita una tonaca? - Vo medidich, a un vo medidich: la religione aica de consò el'effriti e vestete gli arfanti. Su che ve facio le baratele, arizzato da vo la tonaca, fete meo cian, que cò a gherà i ciele. - Mi senti, sposa, vita va che me medidico da mo.

Via via c'è a fè le faciele tu l'è ar gione più lardo e arcapita in chosa gae ruzistito vede el frète che gata la su c'ia a isto el'elèna dal buco de le siera, riaro, alon disse: bruto spudito per me mudo, ghe disse: sonare e ghe un faceva el prucio e l'innocente, via a tu ghe baratele: Quel che mirò? Ve credet che fesse genio? El male, portidino, è la mi' Nuncièl El frète, armato mèto, ar rucione e disse, è bulina, è bulina, è disconeta dal peridico. E'eme pascia che la vo' guai bene.

L'Angelleco disegna l'Annunziazione

El frète vito an elèna on'è la manna e vito quela bella ragazza ricciolosa, se tapone e cantò adego, adego: evieno erio d'io spito... epur' dopo avegno d'io la biniata ghe disse: fozze a sedie e col d'eto amiera i tu' frète. Brèva, brèva, st'eta on'irquino i vato fuori de tafeta on' mazzuca de carne e un carbanico no la disegna in quello stèto, epur' disse: te viderò de stèto e annunzierò la Vergine Maria la assesta del figlio de Dio. La manna mezza strambellata da quel discorso disse al frète: amena amena, chime ve oia port' giusto ha el visita adego, vo' gae ne arite nov? - Ve vo basciò. Un se intanto, gae disse al frète, io son dipintore e me fermatelo un sietino che io vo a la finestra a da fà. Doppo sonanco disse annunzia l'argò, arvi al letto e fove ved' a tutta una el disegno: è la mi' c'ia, è la mi' Nuncièl testa tum ma si, cumme l'èto visita de richèno, è un aguelo deosso dal paradiso. Ma ve cogliassi... sete brèvo, ma mo han bussèto a l'uscio, ve a vedè chime è. Bon di sor padrone, entrèto in chòmra che un frète parlatto la mi' c'ia da aguelo del paradiso. El padrone entrò disse: testa ragazza è fidanza co' au doi mi' bifolbi, ma madrina vienve che le prentio non del padrone, ma epur mirò el disegno e pattechè de quel ch'èa ditto e incio ch'èo che ch'èa la santa biniatia Arizegese che disse: come va chiamò? Era Gagne da Fiesole. - E l'ua, è l'ua, el grande dipintore de S. Domenico, da Cortona, iscete che va bei la tonaca, lo so so e nobile, ma una trappola venanze a vo'. Que c'è al puzo da peccare e de melli, nite a la mi' villa de Cogliolo, nite, nite, e va farò sivi da gran signorie. No', no', ha da arvi' al convento subano ch'èo terio Evence nite vo' a trovame fra do teste, è la vostra contadia a loto en

## CONSIGLIO COMUNALE

Adunanza Consiliare del 26 febbraio. Presiede il Sindaco sig. Gina Morali. Presenti n. 23.

Viene approvato il verbale della seduta precedente.

Vengono ratificate le deliberazioni adottate dalla Giunta comunale.

Voce per l'approvazione della legge sui patti agrari. Relatore assessore Bracci. Viene approvato con applausi l'ordine del giorno della maggioranza.

T. Pronunciato: Denominazione di Largo Beato Angelleco alla zona situata nella chiesa di S. Domenico - Viale Cesare Battisti. Si approva.

Approvazione regolamento per la riscossione diretta della imposta di consumo. Viene approvato.

Approvazione nuovo regolamento riscossione consumi acqua potabile. Approva la spesa.

Acquisto macchina affanatrice. Si approva la spesa.

Proposta per la proposta di legge per le Misure del Valdarno, relatore ass. Bracci. Si approva.

Assenso integrativo al segretario generale del Comune. Approva.

Assenso integrativo al personale dipendente del Comune. Si approva la somma di L. 3.843.377.

Convenzione per l'istituzione posto telefonico pubblico in Furesta. Approva.

Conferma di variazione al bilancio 1954 per la corrispondenza della indennità arca agli spazi App. in L. 133.000.

Modifica tariffa imposta consumo App. Approva.

Progetto regolamento di Montenero. Viene approvato l'ing. Guarisari con L. 300.000.

Provvedimenti a carico del Consiglio comunale Pipparelli Leone per le parole oltraggio pronunciate nella seduta del 22 gennaio nei confronti del Cons.

Il Sindaco ricorda che nella seduta precedente, avendo negato al Pipparelli di commemorare il generale Graziani, questi avrebbe detto: «io mi vergogno di appartenere a questo lurido Consiglio, ma il Pipparelli nega e ricorda di aver detto: mi fate ribrezzo. Nasce una animata discussione fra la Giunta e la Minoranza. Il Sindaco dice che Graziani fu un traditore della Patria e legge la sentenza di condanna del Tribunale, ma il Pipparelli reagisce: lo detto che i traditori sono in costumi bianchi e dice che il Sindaco ha insultato un milione di combattenti.

Il cons. dott. Salvemini fa da paciere e così il dott. Leporati il quale sostiene che il Sindaco non può allontanare il dott. Pipparelli. Anche il consigliere di minoranza Paolotti interviene col detto cristiano: chi è senza peccato, scagli ecc.

Il Sindaco insiste che il dott. Pipparelli venga sospeso per dieci sedute, ma il dott. Leporati replica di dare pure un voto di biasimo, ma non di allontanarlo. Nasce una discussione, dice il consigliere Lucarini che la tessera a quei tempi si aveva tutti, ma una della maggioranza gli lo nega. Succedono questioni e tutto il dire fra consiglieri dell'una e l'altra sponda vogliono che sia verbalizzato. Infine dietro la proposta di un consigliere della maggioranza il Consiglio, astenute la minoranza, approva la sospensione del consigliere Pipparelli per cinque sedute.

Per solidarietà escono dall'aula due con-

## LA MORTE DEL DOTT. CESARE IANNUZZI

La mattina del 6 febbraio scorso, improvvisamente si è chiusa a Roma la nobile esistenza del dott. Cesare Iannuzzi.

Chi non lo conosceva qui a Cortona? Chi non apprezzò nei lunghi anni della Sua professione di medico nella nostra città le Sue grandi virtù di mente e di cuore?

Quel suo volto che spirava una serenità quasi mistica, quel sorriso lieve e un po' triste che gli allargava le labbra, rimarranno indelebili nel cuore di tutti coloro che Egli curò con amore, consolò nel dolore, riportò alla guarigione. Egli apparteneva a quella razza di uomini superiori che fanno della loro vita un apostolato, che vivono nel culto della Scienza e dell'Impegno, fra emere amore per gli afflitti e sofferenti. Questo spiega perché i torcatori da molti anni, gli scorgenti, quelli a cui la vita non era più che una paga profonda ricorsa a Lui come a un taumaturgo. «C'era il miracolo» parlavano invocando. Ed Egli, con pacato discernimento, scandagliava nel corpo affranto l'origine malata, diagnosticava la natura dell'infermità, suadava il caso con pazienti ricerche, finché non si fosse formata una sicura convinzione, finché non avesse trovato il più adatto farmaco. E la guarigione dal paziente più desiderata che credeva, avveniva e poteva sembrare miracolo. Non è parso da meravigliarsi se in breve il nome del Dott. Iannuzzi acquistò vasta risonanza per tutta la regione cortonese. Avevano tutti compreso che il dott. Iannuzzi era un medico vero, un medico che sentiva la sua missione.

Egli aveva fatto la sua preghiera che un saggio medico del sec. XII aveva elevato a Dio: «E tu che i miei malati abbiano fede in me e nella mia arte. Concedimi la forza di volontà di allargare sempre più la mia cooperazione. Io posso oggi soprire tu me sono che non suppongo altri perché, se l'arte è grande, la mente dell'uomo penetra sempre più innanzi».

Il Dott. Iannuzzi amò Cortona come si ama il paese nativo. L'amò per la simpatia che i Cortonesi gli dimostravano, l'amò per le sue bellezze naturali, per il suo passato, per quel senso di raccoglimento, di pace composta e serena che spirava da tutte le cose e di cui l'animo suo si compiaceva.

Quando fu contratto a trasferirsi con la famiglia a Roma, Egli si addolorò di allontanarsi da Cortona, di staccarsi da tante persone devote ai amici; di abbandonare tante care consuetudini. Tornò quasi ad intervalli più o meno lunghi, perché i vecchi, fedeli clienti lo desideravano, ma soprattutto vi tornò in pellegrinaggio di amore, per ricordare e riposare.

Ora non lo incontreremo più per le vie della nostra Cortona, ma il suo ricordo vivrà a lungo, alimentato dall'affetto che Egli seppe suscitare.

Ci piace concludere questa nostra commemorazione del Dott. Iannuzzi riproducendo le parole che furono pronunciate dal M. Cav. Vito Berardi la mattina del 18 febbraio davanti al feretro dell'Amico.

«Cesare... mio carissimo e fraterno amico, addio!

«Parola triste che mi nasce al pianto disperato dell'amatissimo Compagno della tua vita, cui il dolore è pari all'amore grande e dolentissimo che ha fatto fino a ieri una sola felice esistenza delle due vite, congiunte in una unione la più mirabile ed affettuosa.

Parola triste che ti dice lo strazio dei tuoi figli il cui acerbo dolore è pari ai miei, ma che mi dà forza e coraggio. E' in questa parola l'amicizia dei parenti e degli amici tutti, che, sbalorditi da questo inatteso e improvviso disastro, son qui a renderli l'ultimo tributo di stima e di affetto, e ti dicono questa parola che è stata

## Tutto nell'Ordine Cistercense

Dopo laboriosa ed esemplare vita monastica, spesa tutta per l'incremento della sua Congregazione Cistercense e dell'Ordine, spegnendosi pacamente l'11 gennaio u. s. la virtuosa figura del

### Rev. M. Abate Generale D. Edmondo Bernardini

Nato a Pisanino (Roma) il 9 11-1879 entrò nell'Ordine Cistercense nel 1894, e sostentando la sua Professione religiosa il 18-11-1895. Fu ordinato sacerdote in Roma il 10 Agosto 1901 e celebrò la sua Prima Messa nella Basilica di S. Oronzo in Gerusalemme. Compì gli studi presso la Università Gregoriana, conseguì l' laurea in Filosofia e licenza in Teologia.

Grazie alle sue rare doti, fu subito invitato nel Monastero di Cortona in qualità di Superiore. Qui le sue premure furono dirette nel dare alla Chiesa e al Monastero quella decorosa sistemazione che ancora oggi vive nella generica struttura; in quella saggiamente ampliando e ripristinando il primitivo stile; in questo raggiungendo il luogo mero di cinta per la Chiesa. Le sue opere portarono in conseguenza con non minore eccellenza ovunque egli passò, così in S. Severino Marche quale Prioro-Parroco, in Chiaravalle di Ancona quale Prioro-Parroco, finché fu eletto Abate Presidente della Congregazione Italiana ed in fine Generale dell'Ordine.

Sotto il generalato le sue fatiche culminarono con l'eruzione della nuova Casa Generalizia, che però non poté aiutare per la sopraggiunta malattia che, dopo averlo costretto a rinunziare l'alta carica tenuta per ben 12 anni, lo portò alla felicità dell'eterno riposo.

Nel trigesimo della morte, l'attuale Comunità di S. Antonio ha celebrato un solenne funerale, al quale hanno partecipato sin dalle prime Messe, numerosi fedeli, accorrendosi ai sacramenti.

I PP. Cisterciensi da queste poche righe cronologiche, relazionano l'occasione per rintracciare quanti vollero esternare la loro ammirazione e devozione per il più sfortunato e amato.

Cortona si ammanta di verde

In aprile e maggio le contrade periferiche della città e in suo contorno saranno ammantate di verde. Cortona si ammanta di verde.

Cortona si ammanta di verde